

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	607
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	607
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
GIOIA ed altri: Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni. (1534);	
GIOIA ed altri: Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo. (1537)	607
PRESIDENTE	607, 610, 611, 612
MARTINA MICHELE, <i>Relatore</i>	608, 610, 611
DI PIAZZA	610
BONTADE MARGHERITA	610, 611
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	611
GIOIA	611, 612

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Sarti è in congedo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Di Piazza sostituisce il deputato Di Nardo.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gioia ed altri: Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare, e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo (1534); Gioia ed altri: Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo (1537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge, d'iniziativa dei deputati Gioia, Audisio, Barbaccia, Bontade Margherita, Di Leo, Giglia, Mattarella, Petrucci, Restivo, Romano Bartolomeo, Sinesio e Volpe: « Provvedimenti per il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo » e « Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di Borgo e Denisinni nel comune di Palermo ».

La seduta comincia alle 9,45.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la volta scorsa l'onorevole Martina Michele, relatore sulle proposte di legge, ha esaurito la illustrazione dei due provvedimenti. Nel frattempo, però, l'onorevole Gioia ha presentato i preannunciati emendamenti e il Relatore ha chiesto di poterli commentare.

Do, quindi, la parola al Relatore.

MARTINA MICHELE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella precedente seduta io ho praticamente portato a termine la relazione generale sui provvedimenti in esame e, anzi, ho anche compiuto una rapida esposizione panoramica degli articoli della proposta di legge n. 1537. Ora, però, poiché uno dei proponenti, e precisamente l'onorevole Gioia, come aveva preannunciato in quella occasione, alla fine della riunione ha presentato un certo numero di emendamenti e noi, oggi, questi emendamenti li abbiamo a disposizione in copia ciclostilata, io credo che sia opportuno introdurre la discussione anche con l'illustrazione di questi emendamenti, che costituiscono una proposta di modifiche organiche dei due progetti di legge.

Vediamo, comunque, molto brevemente, quali sono questi emendamenti, cominciando dalla proposta di legge n. 1534, che è quella relativa agli interventi dello Stato e, eventualmente, della Regione, ma principalmente quelli che lo Stato deve effettuare per il risanamento dei quattro mandamenti e le due zone radiali esterne di Borgo e Denisinni, di Palermo, che si vogliono risanare.

All'articolo 1 si propone di aggiungere, dopo le parole: « Borgo e Denisinni », le altre: « e della via Francesco Crispi ». E, questo, perché — a quanto mi viene detto, non conoscendo personalmente la città di Palermo — questa via fa parte integrante della zona radiale esterna di Denisinni, e per intero deve essere risanata.

Sempre all'articolo 1, viene inoltre proposta la sostituzione dei numeri 1°), 2°) e 3°) con le seguenti parole:

« A concedere all'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo contributi in annualità per la costruzione di alloggi popolari, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni. Ai fini suddetti è autorizzato il limite di impegno di lire 200 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1965-66. Per il pagamento dei suddetti contributi in annualità la somma occorrente sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici negli esercizi dal 1961-62 al 1964-65 ».

L'articolo 2 si propone di sostituirlo interamente con il seguente altro:

« La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad eseguire le opere pubbliche previste dai piani di risanamento, nonché quelle connesse alla costruzione degli alloggi popolari di cui al precedente articolo 1.

Ai fini suddetti la dotazione complessiva della Cassa per il Mezzogiorno è aumentata di lire 5 miliardi da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di 1 miliardo in ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1965-66 ».

La volta scorsa nella mia relazione ebbi già ad accennare al fatto che la Cassa per il Mezzogiorno con molta probabilità avrebbe potuto assumersi l'esecuzione di questi lavori. Essa, infatti, interpellata e presi gli opportuni accordi con il comune di Palermo e con l'Ente regione siciliana, si dichiara disposta ad eseguire le opere pubbliche previste nei piani di risanamento per questi quattro mandamenti. Da qui l'emendamento proposto dal collega onorevole Gioia che sostituisce completamente, come dicevo, l'articolo 2 della proposta di legge n. 1534.

Si dovrebbe, poi, aggiungere il seguente articolo 2-*bis*:

« Ai fini indicati dal precedente articolo 2 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Palermo mutui per un ammontare complessivo di lire 5 miliardi. I mutui predetti sono garantiti dallo Stato; la garanzia sarà prestata per ogni mutuo con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dell'interno; in pendenza della emanazione dei singoli decreti, la garanzia sarà temporaneamente assunta dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale provvederà alla progettazione ed alla esecuzione delle singole opere con il ricavo dei mutui medesimi.

A tal uopo l'Amministrazione comunale di Palermo delegherà irrevocabilmente per ogni singolo mutuo la Cassa per il Mezzogiorno a riscuotere le somme che saranno somministrate dagli istituti finanziatori ».

Quindi, un articolo 2-*ter*:

« I progetti relativi alle opere previste nei piani di risanamento saranno approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1961

L'esecuzione dei singoli lavori potrà essere affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno all'amministrazione interessata ».

All'articolo 4, poi, relativo all'assegnazione degli alloggi, viene proposta una lieve modifica soltanto, al secondo comma, intesa a sostituire la Cassa per il Mezzogiorno al prefetto della provincia.

L'articolo 5 riguarda la copertura della spesa autorizzata. Evidentemente la proposta che è stata presentata il 24 luglio del 1959, si deve completamente cambiare per quanto riguarda le indicazioni per la copertura finanziaria. Perciò l'articolo 5 viene interamente sostituito dall'emendamento sostitutivo dell'onorevole Gioia:

« Al maggior onere derivante per l'attuazione della presente legge nell'esercizio 1961-1962 si farà fronte mediante riduzione di lire 300 milioni dallo stanziamento previsto dall'articolo 64 della legge 24 luglio 1959, n. 622, e, per la rimanente somma, con corrispondente aliquota del provento derivante nell'esercizio medesimo dall'aumento a favore dell'erario dell'addizionale di cui al regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Così pure viene proposto di sostituire l'articolo 6, sempre per adeguarlo alle nuove caratteristiche che si vuol dare alla presente proposta di legge, con il seguente altro:

« La Cassa per il Mezzogiorno ed il Ministero dei lavori pubblici possono assumere per l'esigenza dei programmi, impegni di spesa per somme eccedenti lo stanziamento di ciascun esercizio purché tali impegni non superino nel totale lo stanziamento complessivo ed i relativi pagamenti siano ripartiti negli esercizi finanziari, entro i limiti degli stanziamenti rispettivi ».

L'articolo 7 rimane inalterato; mentre l'articolo 8 viene soppresso.

Questi sono gli emendamenti, certi molto sostanziali, altri soltanto di forma, presentati dall'onorevole Gioia per adeguare la proposta di legge n. 1534 che, presentata due anni fa, evidentemente non rispondeva più alle necessità né alla visione nuova che si è voluta dare a questo provvedimento.

Per quanto riguarda la seconda proposta di legge, la n. 1537: « Risanamento di quattro mandamenti e delle zone radiali esterne di

Borgo e Denisinni, nel comune di Palermo », mi sembra che non ci siano emendamenti sostanziali, ma soltanto degli emendamenti formali. Per esempio, all'articolo 1 viene aggiunto, in analogia a quanto già fatto per la proposta precedente, la via Francesco Crispi nel comune di Palermo, e viene dichiarata opera di prevalente interesse nazionale, come già dichiarato con gli articoli successivi. La nuova proposta formulazione dell'articolo 1 è la seguente:

« Il risanamento dei mandamenti Monte di Pietà, Palazzo Reale, Tribunali e Castellammare e delle zone radiali esterne di Borgo, Denisinni e della via Francesco Crispi nel comune di Palermo, è opera di prevalente interesse nazionale ».

L'articolo 2 rimane inalterato.

Per l'articolo 3, l'onorevole Gioia propone la sostituzione con il seguente altro:

« L'approvazione, secondo legge, dei progetti esecutivi per l'attuazione dei piani di risanamento equivale a dichiarazione di pubblica utilità e le espropriazioni e le opere previste nei piani sono dichiarate urgenti ed indifferibili ai sensi e per gli effetti dell'articolo 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

All'articolo 4, al secondo comma, secondo periodo, l'onorevole Gioia propone di aggiungere, dopo le parole: « a tali lotti », le altre: « sulla base di apposita perizia redatta dall'Ufficio tecnico erariale ».

All'articolo 6 viene proposto di sopprimere, al terzo comma, le parole: « sino al decreto-legge 21 dicembre 1951, n. 1356, compreso » e, al quarto comma, le parole: « in data anteriore al 31 dicembre 1950 ».

Ancora a proposito dell'articolo 6, è proposto di aggiungere, dopo il quinto comma, il seguente altro:

« In caso di espropriazione parziale, il primo termine della media sarà costituito dalla differenza tra valore venale dell'immobile e quello della parte residua, mentre il secondo termine della media sarà dato dalla differenza tra il valore legale dell'intero immobile e quello della parte residua ».

Sempre in merito all'articolo 6, infine, è proposto di aggiungere il seguente comma:

« Le norme del presente articolo si applicano anche per l'espropriazione di terreni non coperti da fabbricati e non costituenti pertinenze di fabbricati ».

All'articolo 11, l'onorevole Gioia propone di aggiungere, dopo le parole: « della presente legge », le altre: « con decreto del Presidente della Repubblica ».

Questi sono, come ho detto, gli emendamenti presentati dall'onorevole Gioia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI PIAZZA. D'accordo con gli emendamenti presentati dall'onorevole Gioia. Desidero presentare, a mia volta, un altro emendamento all'articolo 4 della proposta di legge n. 1534. Al punto 5°) è detto che all'assegnazione degli alloggi provvede una apposita Commissione, nominata dal prefetto e presieduta dal sindaco, composta « da due esperti designati dal sindaco, sentita la Giunta comunale ». Io propongo, invece, che gli esperti siano tre e siano eletti dal Consiglio comunale. Propongo, inoltre, che sia soppresso il n. 6°), perché non vedo il motivo della presenza nella Commissione del presidente della Commissione provinciale per l'Albo degli artigiani.

BONTADE MARGHERITA. Vorrei chiedere all'onorevole Relatore di precisare se queste aree di risulta vengono, o meno, esonerate da tassazioni in futuro, come previsto per le altre aree in questa stessa legge !

MARTINA MICHELE, Relatore. Vorrei subito chiarire, per quanto io sia in grado di farlo e esprimendo comunque il mio punto di vista personale, un aspetto circa l'emendamento proposto dall'onorevole Di Piazza all'articolo 4 della proposta di legge n. 1534, dicendo che sono favorevole per quanto concerne il punto 5°), che cioè gli esperti siano eletti dal Consiglio comunale e non nominati dal sindaco, mentre per quanto riguarda il successivo punto 6°), sembra a me sia indispensabile mantenere la partecipazione del presidente della Commissione provinciale per l'albo degli artigiani fra i componenti della apposita Commissione incaricata della assegnazione degli alloggi. E, questo, perché, stando a quello che mi risulta, si tratta di una vastissima zona, di quattro mandamenti, in cui vi sono molti piccoli negozi e botteghe artigiane e quindi sembra a me assai opportuno che la valutazione relativamente agli espropri, ma soprattutto alle assegnazioni — in quanto la legge prevede che un decimo delle aree espropriate possono essere poste nuovamente a disposizione degli espropriati che intendono rinnovare il negozio, e così via ! — avvenga anche con questa garanzia.

Quindi, ripeto, essendovi in queste zone molti artigiani interessati a questo problema,

è bene che vi sia in questa Commissione anche il presidente della categoria. Questo, proprio per aiutare gli interessati a rifarsi le botteghe artigiane che verranno eliminate con la demolizione delle vecchie zone. È bene, insomma, secondo me, che vengano tutelati particolarmente i piccoli artigiani.

PRESIDENTE. Ella è d'accordo anche circa il numero degli esperti di cui al punto 5°) ? Perché l'onorevole Di Piazza, come abbiamo sentito, propone che, anziché due, questi esperti, non più nominati dal sindaco, sentita la Giunta comunale, ma eletti dal Consiglio comunale, siano 3.

MARTINA MICHELE, Relatore. Io intendo dire: due, ma eletti dal Consiglio comunale, anziché nominati dal sindaco !

DI PIAZZA. Pregherei l'onorevole Relatore di accedere alla mia proposta di portarli a tre, anche perché diventa più pratico e, democraticamente, preferibile ai fini delle liberazioni !

Inoltre, mi permetto anche di insistere sul mio emendamento per quanto riguarda il punto 6°), dicendo che, sono d'accordo con le considerazioni portate dall'onorevole Martina, in quanto noi tutti ben conosciamo la situazione di queste zone della nostra città di Palermo, purtroppo, ma, evidentemente, accanto agli artigiani, non bisogna dimenticare, ci sono anche i commercianti, specialmente i piccoli commercianti, in numero rilevantisimo. Ora, se vogliamo che gli artigiani siano in questa Commissione tutelati, non comprendo perché non dovrebbero essere tutelati anche i commercianti con la inclusione di un loro rappresentante. Quindi, eventualmente, io proporrei che oltre ad includere fra i membri di questa Commissione il Presidente degli artigiani, venisse incluso, con l'aggiunta al primo comma dell'articolo 4 di un punto 7°), anche il rappresentante della categoria commercianti, da scegliere, naturalmente, fra le varie organizzazioni che esistono *in loco*.

MARTINA MICHELE, Relatore. Se il ragionamento che è stato fatto qui per gli artigiani può valere anche nel caso dei commercianti, non avrei ovviamente obiezioni al riguardo !

PRESIDENTE. Quindi ella, come Relatore, è d'accordo con la proposta dell'onorevole Di Piazza ?

MARTINA MICHELE, Relatore. Sì.

BONTADE MARGHERITA. Sono sempre in attesa di una risposta circa la precisazione richiesta all'onorevole Relatore relativamente alle aree di risulta !

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1961

MARTINA MICHELE, *Relatore*. Devo rispondere che non è questo un problema che mi riguarda e quindi non lo discuto nemmeno. È un problema, infatti, che si porrà solo dopo l'approvazione da parte del Parlamento dei progetti relativi alle aree fabbricabili attualmente ancora in discussione.

PRESIDENTE. Queste aree non sono utilizzate secondo un piano di sistemazione, ecco!

BONTADE MARGHERITA. Allora ne parleremo al momento opportuno!

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole Relatore, in ordine al nuovo testo dell'articolo 2 della proposta di legge n. 1534 che, praticamente, a mio giudizio, rappresenta una vera e propria estromissione del Ministero dei lavori pubblici e una sostituzione ad esso della Cassa per il Mezzogiorno, la qual cosa riflette un certo andazzo in atto da qualche tempo a questa parte e a cui questa stessa Commissione, mi pare, ha avuto occasione di dimostrare la sua contrarietà.

In altre parole, voglio dire questo: se ad un certo punto si fosse trattato di prendere qualcosa da quanto è attualmente assegnato alla Cassa del Mezzogiorno, io lo avrei capito, ma qui si tratta di dare 5 miliardi alla Cassa stessa perché attui questi piani di lavoro e, fra l'altro, perché esegua opere di edilizia popolare. Al primo comma del nuovo articolo 2 si dice, infatti: « nonché quelle connesse alla costruzione degli alloggi popolari di cui al precedente articolo 1 ».

Comunque, non si comprende bene perché questi 5 miliardi debbano essere dati alla Cassa per il Mezzogiorno e non al Ministero dei lavori pubblici. Se questa somma è da assegnare per opere pubbliche specifiche, mi pare che la competenza di queste ultime debba essere lasciata al Ministero dei lavori pubblici, come era del resto stabilito nel precedente testo!

GIOIA. Posso spiegarlo subito.

L'onorevole Sottosegretario sa che la cifra stanziata con queste proposte di legge è assolutamente insufficiente per poter risolvere il problema. C'è stato quindi un accordo in sede regionale per cui la Regione si è assunta l'onere di un intervento, nella misura di un terzo, se lo Stato assumerà a proprio carico due terzi della spesa totale, sia per case popolari che per opere pubbliche nei quartieri da risanare. Per la spesa a carico dello Stato, nella qualità di primo dei firmatari di queste proposte di legge, dovevo anche per primo

preoccuparmi, e di fatto mi preoccupo tuttora, che la Commissione Bilancio esprimesse parere favorevole. Ora, nonostante la buona volontà, è stato possibile trovare la copertura soltanto per 5 miliardi, per cui si è necessariamente dovuto ricorrere per i restanti 5 miliardi ad un mutuo che deve contrarre il comune di Palermo; in tal modo si realizza anche la partecipazione del comune di Palermo alla spesa necessaria.

Ora questa esigenza mi ha indotto a ritenere possibile l'attribuzione dei lavori alla Cassa del Mezzogiorno, così come è stato fatto per la città di Napoli, perché ai fini della riscossione dei mutui, loro sanno che ci vogliono degli anni prima che vengano deliberati, assunti e infine erogati. Quindi le opere pubbliche finanziate con i mutui si realizzano soltanto in 4-5 anni, dopo la concessione della autorizzazione a contrarre i mutui medesimi. Come è stato risolto il problema per Napoli? Concedendo i mutui con garanzia statale assunta temporaneamente dalla Cassa del Mezzogiorno, la quale anticipa le somme nelle more che dalle varie amministrazioni vengano perfezionate le varie pratiche necessarie. Così bisognerebbe fare anche in questo caso, se si vuol risolvere il problema e se si vuole che i lavori si facciano con la massima speditezza. Quindi si potrà anche togliere alla Cassa del Mezzogiorno la competenza della esecuzione, purché ci siano le garanzie che le opere si facciano rapidamente. Si potrebbe, inoltre, anche dividere in due: una parte ai lavori pubblici ed una parte alla Cassa del Mezzogiorno.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per la verità, questo ritardo di 4-5 anni per l'ottenimento dei mutui io non lo vedo. Noi sappiamo che i mutui, quando vengono seguiti, nel giro di 6-8 mesi vengono dati. Naturalmente, quando vengono seguiti. Il collega Gioia non è sufficientemente aggiornato.

GIOIA. Mi rimetto al giudizio della Commissione.

BONTADE MARGHERITA. Domando la parola, perché su questo sono d'accordo col Governo. Innanzitutto credo che questa opera del risanamento e costruzione di case popolari sia di competenza esclusiva del Ministero dei lavori pubblici e quindi sono d'accordo con la proposta fatta dall'onorevole Sottosegretario, anche perché la Cassa del Mezzogiorno, per fare questi lavori, avrebbe bisogno di una legge speciale per amministrare questi 5 miliardi, in quanto, secondo il mio modo di vedere, non rientrano nelle finalità della Cassa del Mezzogiorno.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1961

GIOIA. Perché questa non è una legge speciale?

Comunque, nessun motivo preferenziale verso la Cassa del Mezzogiorno ha originato i miei emendamenti. Vorrei poter dire questo: che, eventualmente, siccome le case popolari deve farle costruire il Ministero dei lavori pubblici, si potrebbero abbinare le opere connesse alla costruzione delle case popolari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Dovremmo ora passare all'esame degli articoli. Però, già gli emendamenti proposti dall'onorevole Gioia all'articolo 1 del progetto di legge n. 1534 presentano aspetti finanziari e altrettanto devesi dire degli altri emendamenti dell'onorevole Gioia sempre al progetto di legge n. 1534. Propongo pertanto di rinviare la discussione ad altra seduta, limitandoci per oggi a deliberare sul principio base degli emendamenti dell'onorevole Gioia alla propo-

sta di legge n. 1534, da rimettere alla Commissione Bilancio per il prescritto parere.

(Così rimane stabilito).

Pongo in votazione il principio base degli emendamenti proposti dall'onorevole Gioia al progetto di legge n. 1534.

(È approvato).

Trasmetterò alla V Commissione (Bilancio) gli emendamenti affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

La seduta termina alle 10,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI